



**VERBALE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE N. 1 –
REGOLAMENTI – AFFARI ISTITUZIONALI – RISORSE UMANE E
STRUMENTALI – PARTECIPAZIONE E DECENTRAMENTO – FINANZE E
SVILUPPO ECONOMICO DEL 23.04.2018**

Presenti:

MASSACCESI DANIELE	JESIAMO – Presidente del Consiglio Comunale
FILONZI NICOLA	JESIAMO
GULLACE GIUSEPPE	JESIAMO
ANGELETTI SANDRO	JESINSIEME
CIONCOLINI TOMMASO	JESINSIEME – Vice Presidente Commissione Consiliare 1 - In assenza della Presidente inizia la Commissione -
GAROFOLI MARIA CHIARA	JESINSIEME – Presidente Commissione Consiliare 1 - Entra alle ore 18.40 ed assume la presidenza -
PIERANTONELLI GIANNINA	PATTO X JESI
GIAMPAOLETTI MARCO	INSIEME CIVICO
SANTARELLI AGNESE	JESI IN COMUNE-LABORATORIO SINISTRA
BINCI ANDREA	PARTITO DEMOCRATICO
FIORDELMONDO LORENZO	PARTITO DEMOCRATICO
LANCIONI CLAUDIA	MOVIMENTO 5 STELLE
GREGORI SILVIA	LEGA NORD

Sono inoltre presenti:

QUAGLIERI MARIALUISA	ASSESSORE
TORELLI MAURO	DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO
DELLA BELLA GIANLUCA	DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE

Alle ore 18.25 il Vice Presidente della Commissione Cioncolini Tommaso, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

VICE PRESIDENTE CIONCOLINI TOMMASO – JESINSIEME: Buonasera. È lunedì 23 aprile, ore 18.25. Iniziamo i lavori della Commissione consiliare n.1. Per non accumulare ritardo, inizio io a presiedere la Commissione, poi, non appena ci raggiunge il Presidente, lascio a lei la gestione dei lavori. Abbiamo molte pratiche all'ordine del giorno, quindi è bene iniziare, cercando di rispettare i tempi. La prima pratica è "Approvazione regolamento per la prevenzione e il contrasto del gioco d'azzardo patologico". Illustra la pratica il dottor Torelli, che si è assentato. Il dottor Torelli è arrivato, per cui lascio a lui la parola per l'illustrazione della prima pratica, che come ho detto è "Approvazione regolamento per la prevenzione e il contrasto del gioco d'azzardo patologico".

TORELLI MAURO - DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO: La pratica era già stata esaminata da una Commissione consiliare già nel mese di gennaio; se ricordiamo, era già stata presentata nella sua prima stesura, dopodiché era stato richiesto, da parte delle associazioni di categoria, una prima audizione, che abbiamo fatto il 14 febbraio; a seguito di questa audizione, ne è stata fatta una successiva, tenendo conto del fatto che abbiamo voluto, in questo periodo, vedere anche l'evoluzione che c'è stata su questa materia, tenendo conto di un regolamento che era in fase di approvazione anche da parte del Comune di Ancona; non so se qualcuno ha seguito sulla stampa, effettivamente il Comune di Ancona ha approvato un regolamento la settimana scorsa, ovvero nel corso dell'ultimo Consiglio comunale prima dello scioglimento, il Comune di Ancona ha approvato il regolamento e diciamo che in questo periodo di tempo, anche tra amministrazioni ci siamo un po' sentiti; vi aggiungo un elemento per farvi capire che la situazione è calda, ovvero, credo di non dire nulla di riservato, stamattina stessa telefona il Comune di Civitanova, quindi chiede degli approfondimenti sul nostro regolamento, quindi si sta muovendo, soprattutto per quanto riguarda i Comuni che hanno un po' la dimensione più o meno simile, un dibattito sull'approvazione di questa tipologia di

regolamenti. La stesura che avete sottomano e che vi è stata consegnata via mail, penso nei giorni scorsi, è una stesura, che contiene alcune modifiche rispetto al testo originario che era stato presentato a gennaio. Io mi soffermerò in particolare sulle modifiche, per il resto il regolamento è rimasto intatto, ad ogni modo sono qui per tutte quante le situazioni. Comincio con il dire, in ordine di tempo, che è stata inserita una proposta di emendamento, che era stata fatta dal consigliere Animali. La pratica, ce lo ricordiamo, era stata anche iscritta nell'ordine del giorno, doveva essere trattata nel mese di gennaio, senonché proprio in sede consiliare, in base a questi chiarimenti che erano stati richiesti, si è deciso di non discuterla, però il consigliere Animali, a gennaio, aveva presentato una proposta di emendamento e questa l'abbiamo inserita all'articolo 6 del regolamento, dove è stato aggiunto un punto, praticamente l'emendamento è stato inserito integralmente con un inciso; il consigliere Animali aveva presentato questa proposta di emendamento il 29 gennaio 2018, protocollo 5247; se andate all'articolo 6, dove ci sono i pallini, l'ultimo pallino era l'indicazione che ci veniva dal consigliere, "L'obbligo di esporre all'ingresso e all'interno dei locali materiale informativo, predisposto dall'Azienda Sanitaria Locale, diretto a evidenziare i rischi correlati al gioco e a segnalare", qui c'è un inciso che è stato inserito dagli uffici, poi vi diremo, vi leggo il testo originale del consigliere Animali, "la presenza sul territorio dei servizi di assistenza pubblici e del privato sociale, dedicati alla cura al reinserimento sociale delle persone con patologie correlate al gioco d'azzardo patologico". L'emendamento è stato inserito per intero, ma è stato aggiunto un piccolo inciso, ovvero "segnalare il link in un'apposita sezione del sito web istituzionale del Comune di Jesi, nel quale sia indicata la presenza sul territorio dei servizi di assistenza pubblica", perché si è voluto mettere questo? Perché in realtà questa materia è in continua evoluzione e anziché mettere l'elenco dei servizi, probabilmente il riferimento migliore è quello a un link, perché poi chi è interessato riesce a trovare tutte le informazioni, dobbiamo essere bravi ad aggiornarlo nel corso del tempo, sulle situazioni che si stanno modificando nell'ambito dei servizi di assistenza pubblici. Detto questo, diciamo anche che l'emendamento è stato integralmente riportato. Ci sono, invece, delle modifiche, che riguardano, da un lato, gli orari e vi prego di fare riferimento all'articolo 5, relativo, appunto, agli orari di esercizio delle attività. Nella precedente versione che avevate a disposizione, avevamo previsto un orario unico, sia per quanto riguarda le tabaccherie e gli esercizi sia per quanto riguarda, invece, le sale giochi a tutti gli effetti. Quest'orario, considerato unanime per tutte le situazioni, è stato oggetto di critica da parte dell'associazione Astro e delle altre organizzazioni, che in qualche maniera hanno interloquito su questo tavolo durante le Commissioni consiliari, nel senso che l'obiezione che è stata sollevata a quest'orario unico è il fatto che un conto è la tabaccheria, la quale svolge come attività principale quella di vendere le sigarette e ha aggiunto, nel corso del tempo, delle slot; un conto è il bar, il quale fa panini e vende il caffè e ha aggiunto anche la slot, altro è la sala giochi, che ha come attività unica e unitaria lo svolgimento di queste macchinette. Le associazioni di categoria che erano presenti, ma forse chi era presente, anche tra voi, li ha sentiti direttamente, ha contestato questo orario unitario e siamo arrivati, quindi, a un'articolazione in forma diversa degli orari, per cui, per quanto riguarda le sale giochi, l'orario che è stato preso in considerazione è il lasso di tempo 14-24, per la durata di dieci ore e invece, per quanto riguarda le tabaccherie, l'orario che è stato preso in considerazione è 10-20. Faccio presente che questi orari, è vero, siamo venuti incontro a questo tipo di situazione, ma non è che hanno suscitato l'applauso da parte dei nostri referenti, perché poi, lo dico, anche perché c'è stato nel corso di questo tempo un rapporto a tavolo aperto con queste associazioni, le associazioni di categoria, come l'Astro dice che il periodo è troppo breve, cioè 14-24, che sono dieci ore, secondo loro è un orario troppo breve e avrebbero preferito un orario più lungo, che arrivasse fino all'una di notte, ovvero 13-01; chiaramente, e do un'informazione spero completa, perché questo ci è stato chiesto, queste riduzione orario rischiano di mettere in discussione anche l'assetto organizzativo interno del personale, questa chiaramente è la presa di posizione, sto riportando parole non mie, come è evidente, ma ogni volta che si va a incidere su un orario, il datore di lavoro dice che se l'orario si riduce, probabilmente l'assetto organizzativo non può rimanere intatto, per cui ci potrebbero essere delle ripercussioni sul personale; questo ho il dovere di dirvelo, perché c'è stato riferito; noi abbiamo preferito venire incontro a questa richiesta di articolazione diversa degli orari e soprattutto un'altra cosa, per cui abbiamo accolto l'emendamento, è quella di evitare le interruzioni temporali; questo sia per una questione psicologica, che tecnica, l'interruzione oraria nel corso delle fasce orarie, cioè spezzettare le fasce orarie in sub-fasce, avrebbe determinato le problematiche, sono state le associazioni che hanno chiesto di avere un orario continuato, perché nel momento in cui si sta per spegnere la macchina, inizia un'attività che poi ci spiegherà dopo l'assessore. Quindi, rispetto alla stesura originaria di gennaio, dove gli orari erano indifferenti e uguali sia per i tabaccai che per le sale giochi, abbiamo introdotto questa modifica, che prevede

per le sale giochi un orario 14-24 e per gli altri locali 10-20. Per essere molto chiari, è come Ancona, abbiamo seguito e ci siamo confrontati su questo con Ancona. Altra modifica è quella all'articolo 4, chi lo ha letto sulla stampa avrà visto che su Ancona è stato oggetto di polemiche. Facendo riferimento a quello che dice la legge, noi, non l'ho detto ma lo ridico, tutto questo regolamento non fa altro che cercare di dare un'applicazione sul territorio a una legge regionale, che è la legge 3 del 7 febbraio 2017; è la stessa legge che prevede i famosi 500 metri, il distanziometro, cioè c'è un'area, che viene fatta franca di 500 metri, la legge dice che tale distanza deve essere rispettata da "istituti universitari, scuole di ogni ordine e grado, istituti di credito e sportelli bancomat, uffici postali ed esercizi di acquisto e vendita oggetti preziosi e d'oro usati, compro oro". Questi 500 metri non li ha inventati il Comune di Jesi, non li ha inventati il Comune di Ancona, ma sono previsti per legge, cioè nel raggio di azione di 500 metri, che vanno valutati, ha stabilito la giurisprudenza, in linea d'aria, non è possibile l'installazione di apparecchi e congegni di gioco in questo raggio; quindi, 500 metri da istituti universitari, scuole di ogni ordine e grado, istituti di credito, sportelli bancomat, uffici postali, esercizi di acquisto e vendita oggetti preziosi e oro usati. Questo è quello che prevede la legge, ma la legge offre la possibilità ai Comuni di introdurre ulteriori luoghi sensibili; su questo si è aperto un lungo confronto; giusto per riportare quanto è successo in Ancona, qui hanno fatto la scelta, secondo la quale hanno ritenuto sufficiente la previsione di legge, senza aggiungere ulteriori luoghi. In questa proposta, che è stata sottoposta alla vostra attenzione, abbiamo aggiunto ulteriori luoghi, che sono in particolare, sempre nel raggio di 500 metri, i nidi e le scuole d'infanzia; poi, abbiamo aggiunto gli impianti sportivi e i luoghi di aggregazione giovanile; i nidi, non tanto; nella prima stesura, in realtà, l'elenco era anche più lungo, perché per esempio si parlava di sedi operative delle associazioni di volontariato, poi dopo, andando a fare una riflessione, ma credo che l'assessore si soffermerà su questo, abbiamo verificato che queste aggiunte ulteriori potevano creare più problemi sul profilo applicativo e pratico, perché poi sedi operative e associazioni di volontariato diventava già difficile stabilire, in molti casi, dove stavano le sedi di volontariato, sappiate che molti la sede non ce l'hanno o ce l'hanno dentro casa, non è qui parliamo di grosse associazioni che hanno chissà cosa; c'erano le chiese, i luoghi di culto, c'erano oratori, ospedali e luoghi di cura; queste situazioni sono state, in questa seconda versione che avete sottomano, espunte. Resta il fatto, questo lo devo dire, perché Ancona aveva già fatto quest'analisi, che applicando quello che prevede la legge, su supponiamo 150 attività aperte, ne rimangono aperte quattro o cinque; quindi, dice Ancona che è inutile andare a fare il secondo articolo, quello discrezionale, perché già il primo sarebbe, per così dire, esaustivo e determinerebbe la conclusione di molte attività. La cosa importante, senza creare terrorismo o altro, la normativa non ha un'applicazione immediata, questo lo dice la legge stessa, perché la legge stessa, in sostanza, per quanto riguarda le ubicazioni, dà un tempo piuttosto rilevante anche per mettersi in regola. 31 dicembre 2019, quindi significa che il 1° gennaio 2020 va a regime; invece, per quanto riguarda gli orari, dove siamo noi che siamo più sovrani, perché un articolo di legge ci dà questa possibilità, abbiamo previsto di introdurre come data di entrata in vigore di questi orari che vi dicevo, sono 14-24 e 10-20, abbiamo detto all'articolo 9, abbiamo aggiunto un comma 2: "Gli esercenti si adeguano alle disposizioni in materia di orari, previsti dall'articolo 5 del presente regolamento a partire dal 1° gennaio 2019", e questa, invece, è una data piuttosto vicina, da questo punto di vista. Questo riguarda gli orari, invece, per quanto riguarda la famosa questione del distanziometro, su cui, mi permetto di dire, questo è quello che prevede la legge, già sappiamo, perché ce lo hanno detto chiaramente, che stanno lavorando affinché questa legge abbia delle scadenze diverse; non sta a me dire, in questa fase, se questo è un bene o un male, ma comunque le associazioni di categoria faranno di tutto per poter prorogare la tempistica; questo, però, non riguarda il Comune di Jesi, piuttosto riguarda la Regione Marche, la normativa nazionale, quindi, non so se questo 31 dicembre 2019 sarà effettivamente la data reale, questo lo vedremo con il nuovo governo, con quello che sarà. Ecco, queste sono le modifiche che sono state introdotte; per il resto, il regolamento è rimasto uguale. Io lascio la parola all'assessore.

QUAGLIERI MARIALUISA - ASSESSORE: Io volevo dirvi che anche oggi ci hanno chiamato e ci hanno invitato a prolungare l'orario, perché dieci ore sono poche; tenete conto che da noi ci sono due principali sale giochi e chiudono alle 3 o alle 2 di notte, a seconda dei giorni della settimana; quindi, facendo un calcolo approssimativo, togliamo già quattro o cinque ore alla sala giochi a seconda dei giorni settimanali; quindi, oggi è arrivata una mail a me e al dottor Torelli, in cui ci invitavano a rivedere tutti gli orari, lo dico a onor di correttezza e trasparenza, perché questa cosa avrebbe portato a delle ripercussioni, quindi dovevamo sentirci responsabili delle eventuali ripercussioni che ci possono essere. Io ritengo che abbiamo fatto un buon lavoro,

nel senso che lo spezzettamento di orario non era neanche possibile proprio per un lavoratore, perché è impensabile che un lavoratore possa lavorare un paio d'ore, poi staccare e ritornare, poi staccare, quindi era veramente difficile anche in termini pratici, però ritengo che dieci ore siano sufficienti, che possano bastare. Questa è la mia opinione, quindi questa mail, per quello che riguarda me, non viene accolta, nel senso che va bene così, sono sufficienti queste ore, abbiamo dato, come data, il 1° gennaio per dare la possibilità a chi deve organizzarsi, di farlo, prima dell'inizio dell'anno prossimo, per cui c'è qualche mese, c'è l'estate, per cui avevamo pensato che subito dopo l'estate possono cominciare a organizzarsi, però se dobbiamo contenere il fenomeno, dobbiamo farlo, altrimenti non lo facciamo proprio, penso che questo sia un principio base, al quale attenerci; certo, è vero quello che scrive anche Gioacchini, che anche se non avessimo fatto niente e avessimo preso pari, pari il regolamento e riportato, comunque le due sale che ci sono attualmente chiudono, ma io ritengo che un contributo da parte del Comune ci debba essere in ogni caso, anche per dare un segno politico di quello che abbiamo sempre detto, ovvero che si tratta di situazioni che impoveriscono le famiglie, le impoveriscono di molto e sta diventando una piaga molto importante, per cui un segno va dato. Tutto qua.

FIORDELMONDO LORENZO - PARTITO DEMOCRATICO: Io volevo fare una domanda e chiedo scusa, perché non ho potuto partecipare alla scorsa Commissione, per motivi personali. Vorrei un chiarimento sul concetto di installazione; da quello che so e da quello che ho capito, le macchine vengono installate a mezzo di un contratto di locazione con la Sisal dell'apparecchio; quindi, diciamo che chi, ipoteticamente, avesse locato, due settimane fa, un mese fa, la macchina, sono contratti di locazione annuali, che durano quattro anni; questo regolamento incide sulla validità del contratto di locazione? Chi ha locato quella macchina adesso, la mette da parte tra quattro anni o no? (*Interventi fuori microfono*). Volevo sapere questa cosa, perché c'è un problema.

ALLE ORE 18.40 ENTRA LA CONSIGLIERA GAROFOLI MARIA CHIARA ED ASSUME LA PRESIDENZA

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Buonasera, sono Maria Chiara Garofoli, scusate il ritardo, ma adesso devo entrare nelle vesti di Presidente della Commissione. Grazie al mio valido Vicepresidente, che ha iniziato la Commissione. Passo la parola al consigliere Cioncolini, che l'aveva chiesta. Prego.

CIONCOLINI TOMMASO – JESINSIEME: Io ho fatto quell'osservazione la prima volta che ci siamo visti in merito a questa cosa; vedo oggi che è stato recepito l'emendamento del consigliere Animali. (*Intervento fuori microfono*).

TORELLI MAURO - DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO: I termini della questione erano se uno avesse acquisito i diritti nel periodo di entrata in vigore del regolamento a pieno. Allora, il principio che è stato detto è quello *tempus regi actus*, cioè il fatto che io lo faccio adesso, vengo salvaguardato anche rispetto al regolamento, nel senso che in questo momento opero in una situazione di regolarità; quindi, non sarà più possibile dopo una modifica successiva, se io sono in grado, era questo, se non erro, consigliere Cioncolini, ovvero io potevo fare la domanda adesso, installarlo adesso (*Intervento fuori microfono*), se c'era una causa ostativa avevo, però, ottenuto l'autorizzazione in questo momento, in cui ero ancora in una situazione di passaggio. Devo dire che questa cosa è molto difficile, però, che si possa realizzare, nel senso che attualmente la polizia non dà autorizzazioni; la sala giochi, come quella che sta sotto al Giometti, è l'ultima; non danno, in questo momento, ulteriori autorizzazioni, proprio perché c'è una sorta di indirizzo affinché non vengano date, in questo momento, nuove autorizzazioni, perché c'è un regolamento, che anche loro stanno digerendo; quindi, questo pericolo che possano venire fuori dall'oggi al domani l'apertura di dieci sale giochi, questo non è possibile. Su questo, naturalmente, se ci saranno novità, lo vedremo anche in base a sviluppi normativi; non so se la stessa questione è venuta fuori anche ad Ancona, non lo so, però diciamo che la stesura del nostro regolamento, da questo punto di vista, è molto simile a quella di Ancona, tenendo conto di un fatto, ovvero che per evitare di fare le stesse interlocutorie alla Regione più volte, il Comune di Ancona ha fatto da apripista e ha fatto una serie di domande all'ufficio legislativo della Regione Marche per avere dei chiarimenti, per esempio, sulla questione della spezzatura degli orari; praticamente,

non è che siamo stati anche noi a rifare la domanda, ma abbiamo acquisito la risposta, che è venuta dall'ufficio legislativo della Regione e diciamo che il corpo del regolamento è molto simile a quello di Ancona; se voi, infatti, andate a guardare la delibera di Ancona, che non so se era stata messa in cartella, praticamente a 90% è rimasta uguale; quello che cambia rispetto ad Ancona, lo ripeto, è l'indicazione dei siti aggiuntivi; Ancona ha scelto di non farlo, Ancona ha scelto di non inserirlo e la giustificazione, che è apparsa sulla stampa, dice che non l'hanno fatta, perché era inutile aggiungere altri siti, in quanto è già sufficiente il comma 1 della legge, che determina la chiusura di 140 slot machine all'interno del Comune di Ancona. Ripeto, io sono convinto che questo non sia l'assetto definitivo della norma, la sensazione che ho è questa, nel senso che non tanto per quello che riguarda i Comuni, ma ci sono delle proposte di emendamento, che correttamente o meno correttamente le associazioni stanno facendo, hanno interloquuto con consiglieri regionali affinché si possa, in qualche maniera, procedere a modifiche, quindi è anche probabile che da qui a qualche tempo, ci dobbiamo ritrovare su questi tavoli per apportare ulteriori modifiche; al momento l'assetto è questo, anche in base ai quesiti, che sono arrivati, come risposta, dalla Regione Marche e da quel punto di vista, vale il principio del *tempus regi actus*, cioè se io faccio un'operazione in questo momento, in cui, in sostanza, sono nella legittimità, mantengo quel tipo di diritto. Nel caso di specie, vi dico che al momento è contingentato, di fatto, nel territorio, nessun altro ha fatto richiesta e so che da parte delle forze dell'ordine c'è una particolare attenzione. (*Intervento fuori microfono*). Io parlo più che altro delle strutture di sale giochi dedicate; vi dico pure, questa è una novità dell'ultima ora, ma più che altro riguarderà la fase applicativa, che è uscita una sentenza, secondo la quale il Sindaco può sospendere l'attività di sala giochi autorizzata dal Questore; praticamente, al Sindaco vengono attribuiti, a questo punto, dei poteri anche su quelle sale giochi, che sono state autorizzate dalla Polizia, cioè, danno un potere al Comune che è molto forte, perché questo francamente non si era mai visto, c'era una netta distinzione tra le autorizzazioni date dai Comuni rispetto a quelle date ai Sindaci; questa è una sentenza del Consiglio di Stato, "Una ditta che gestisce una sala bingo, con licenza rilasciata dal Questore, si rivolge al Consiglio di Stato per vedere riformata la sentenza", Consiglio di Stato, Sezione V, 28 marzo 2018, quindi diciamo che al Comune viene attribuito un potere superiore rispetto a quello che fino adesso la distinzione delle competenze aveva conferito e questo forse, perché c'è stato tutto questo movimento dei Sindaci, che va avanti ormai da quattro o cinque anni e anche il Comune di Jesi ha aderito al manifesto dei Sindaci; i Sindaci hanno sempre chiesto di poter avere, su questa materia, una competenza specifica; fino adesso questa cosa non è stata ancora ben evidenziata, ci stiamo arrivando tramite sentenze e ci stiamo arrivando indirettamente tramite la normativa regionale, che attribuisce un minimo di potere in più ai Comuni, quel famoso articolo 5 della legge regionale, che attribuisce ai Comuni un minimo di esercizio di potere su questa materia; è ancora poco, mala giurisprudenza sta andando avanti; questa francamente è una cosa che se uno me l'avesse detta un anno, avrei detto che non era neanche legittima; si tratta del Consiglio di Stato, Sezione V, 28 marzo.

LANCIONI CLAUDIA – MOVIMENTO 5 STELLE: Ci sono dei signori, che vanno in giro a chiedere se nel locale vuoi mettere le slot machine; sono venuti a chiederlo a me, e gli ho risposto di no, poi sono tornati; loro sanno che c'è questa legge in corso? (*Intervento fuori microfono*). No, perché se un bar aderisce, deve poi sempre chiedere il permesso al Comune, ho capito bene?

TORELLI MAURO - DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO: Per quanto riguarda le slot machine, sì; per quanto riguarda, invece, le sale giochi, la competenza è della Questura. (*Intervento fuori microfono*). Oggi è tutto nella perfetta legittimità, nel senso che questo è possibile farlo, certo però che applicando la legge, dal 1° gennaio 2020 ci sarà il distanziometro.

PIERANTONELLI GIANNINA – PATTO X JESI: Infatti, io so di un bar, al quale hanno chiesto di mettere le slot, al che io gli ho consigliato di non metterle, perché la legge andrà in vigore nel 2019 e ha detto che chi affitta, chi installa queste macchinette, gli ha detto di stare tranquillo perché comunque da oggi al 31 dicembre 2019, può fare molti soldi; quindi, loro giocano molto con questa cosa.

TORELLI MAURO - DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO: Io non sono convinto che sia quella la data, è un mio parere. Adesso, io vorrei riportare anche a una situazione ordinaria, ovvero siamo nella piena legittimità in questo momento, non vorrei neanche che qualcuno vedesse un verbale e pensasse che ci si trovi in una situazione di illegittimità; oggi è una situazione perfettamente legittima, quindi non possiamo criminalizzare nessuno.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO: Grazie. Una curiosità, l'interlocuzione, oltre che con Ancona, c'era stata anche con i Comuni limitrofi, tipo Monsano, dove c'è la sala giochi più importante della zona. Si può sapere qualcosa in merito?

TORELLI MAURO - DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO: Anche in questo caso, la legge regionale non è uguale per tutti i Comuni, perché per i Comuni sopra i 5 mila abitanti, valgono i 500 metri, di cui vi stavo parlando, Monsano ne ha 300, e non lo so, ma non credo, cioè, loro hanno la banca al “Centro Scarpa”, ma è oltre i 300 metri. *(Intervento fuori microfono)*. Una delle preoccupazioni che ci hanno espresso anche questi che sono venuti a Jesi è stato che in questa maniera ci sarà la migrazione degli jesini verso Monsano; questo non lo so, forse anche da Ancona, dicono che quella è una delle sale giochi più importanti. *(Intervento fuori microfono)*. Io non sono tenuto a fare commenti, però non credo che stia fuori dai 300 metri e quindi non ha alcun problema; credo che la banca che sta nella zona commerciale sia oltre i 300 metri.

QUAGLIERI MARIALUISA – ASSESSORE: Io mi sono confrontata con Monsano e ho appunto chiesto questo e loro mi hanno detto che è oltre i 300 metri in linea d'aria, quindi loro sono fuori da questa cosa.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO: Se è fuori dalla distanza, non dovrebbe rispettare nemmeno gli orari.

GIAMPAOLETTI MARCO – INSIEME CIVICO: Volevo chiedere un'informazione, se è possibile, ovvero voi avete fatto un conteggio e avete detto che in Ancona, con l'articolo in essere della legge regionale, non sono state aggiunte altre distanze; statisticamente, hanno detto che 150 attività saranno chiuse; la situazione di Jesi vede due sale giochi, ma una miriade di bar, tabacchi, pizzerie, ristoranti e altro; avete fatto un conteggio di questa situazione? Io personalmente sono contrario a questa legge regionale, perché è veramente assurdo bloccare tutto questo per delle persone che hanno il vizio del gioco; il vizio del gioco non è solamente slot machine, ma ci sono tanti altri giochi e poi, soprattutto, come diceva Gioacchini, sia per quanto riguarda i due problemi, l'orario e il boomerang, ovvero il discorso della chiusura prima, quelli che giocano stanno lì anche alle cinque o alle sei di mattina per aspettare che aprano, perché avevano giocato la sera prima e giocano sempre alla stessa macchinetta; io, sinceramente, non vedo la soluzione su questo, perché poi ci sono anche giochi online, e vi dico, perché lo vedo, che ci sono una miriade di persone che stanno caricando la Postepay, il che significa che giocano tantissimo non solamente sulle slot machine, ma su tutti i giochi.

TORELLI MAURO - DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO: Io ho l'articolo su Ancona: “Giro di vite sulle slot, giochi e scommesse, si passerà da 118 sale a 5”, questo è il conteggio. Noi l'elenco di Jesi lo avevamo visto l'altra volta, non so i numeri, non li ho fatti, ma le percentuali sono quelle, perché anche ragionando tra di noi, ognuno di noi frequenta un bar e si rende conto, ma qui abbiamo banche da tutte le parti, compro oro, scuole un po' in tutto il territorio, io francamente penso che se lì se ne sono salvate 5, probabilmente saremo anche noi a quei livelli. *(Interventi fuori microfono)*. La sala giochi, per essere chiari, ha una scuola vicino, aldilà del campo sportivo, che è una proposta di inserimento, c'è già la scuola; questo è un punto importante, perché qualcuno può pensare che ci sia un attacco diretto a qualcuno, in realtà, se anche non avessimo fatto la proposta dell'articolo aggiuntivo, in cui si fa riferimento agli impianti sportivi, mi dispiace dirlo, perché non è giusto, in una Commissione, fare riferimento a singoli casi, ma se parliamo di quella sala giochi in particolare, quella ha la scuola vicino, a meno di 500 metri.

SANTARELLI AGNESE – JESI IN COMUNE-LABORATORIO SINISTRA: Io volevo ritornare un attimo sul punto che prima aveva sollevato il consigliere Fiordelmondo, non voglio fare un'interpretazione autentica, però, forse anche per deformazione professionale, l'articolo 4 dice che è vietata l'installazione di apparecchi; ora, la domanda, credo fosse questa, ovvero se qui è scritto che è vietata l'installazione, siamo sicuri che copre rispetto a chi ce l'aveva già installato precedentemente all'entrata in vigore del regolamento? O non sarebbe meglio specificare che è vietata l'installazione o il funzionamento? Non so se è chiara la domanda.

TORELLI MAURO - DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO: Il testo non è nostro, è della Regione. Articolo 5, comma 2: "Per esigenza di tutela della salute e della quiete pubblica è vietata l'installazione di apparecchi e congegni per il gioco ubicati in un raggio di 500 metri", le parole sono quelle. *(Intervento fuori microfono)*. Però su questo non ci possiamo muovere, noi. *(Intervento fuori microfono)*.

QUAGLIERI MARIALUISA – ASSESSORE: Per rispondere un attimo al consigliere Giampaolotti, faremo un convegno, dove parleremo di tutte le tipologie di gioco, anche quelle che vengono fatte online, quelle che non sono controllate e controllabili, perché è giusto anche parlare di questo. Per il resto, vi volevo dare un dato, giusto per farci un'idea, ovvero che nel 2016 la raccolta, cioè l'insieme delle giocate, a Jesi, è stata di 47.127.501,16 euro, quindi parliamo di parecchi soldi, per cui il problema è rilevante; questo solo per farvi capire questa cosa. Grazie.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Dobbiamo sospendere i lavori per motivi tecnici.

(La seduta viene sospesa per qualche minuto)

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Riprendiamo i lavori. Su questo punto all'ordine del giorno ci sono altre richieste, altre domande o chiarimenti? No. *(Intervento fuori microfono)*. Giustamente, Presidente Massaccesi, è vero. Allora, la Commissione prende atto e passa al successivo punto all'ordine del giorno. Ringraziamo chiaramente l'assessore Quagliari e il dottor Torelli. Il secondo punto all'ordine del giorno: "Approvazione rendiconto di gestione esercizio 2017". Prima di passare la parola al dottor Della Bella, che illustrerà la pratica, voglio dire che è pervenuta una richiesta di chiarimenti legati a questa pratica, relativamente a quelli che sono i residui attivi e passivi, quindi fa riferimento a una delibera di Giunta; chiaramente il dottor Della Bella è qui a disposizione, quindi non abbiamo nessuna remora a ciò. La richiesta proviene dai consiglieri Binci e Fiordelmondo. Quindi, passo la parola al dottor Della Bella, il quale potrà rispondere in merito. Prego.

DELLA BELLA GIANLUCA - DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Grazie, Presidente. L'attività di accertamento dei residui è un'attività preliminare e propedeutica, strettamente collegata all'approvazione del rendiconto di gestione. Si tratta di una particolare operazione, che vige solo nella contabilità pubblica e riguarda la verifica dei crediti e dei debiti, quindi dei residui attivi e dei residui passivi. La competenza di questo atto, allo stato attuale, quindi con l'introduzione della riforma contabile, è della Giunta, mentre in precedenza, la competenza, essendo attività gestionale, era dei dirigenti. Nel caso nostro, abbiamo fatto un doppio passaggio; un primo passaggio è la ricognizione dei residui; ricognizione dei residui, che consiste nella verifica della consistenza, prima di tutto, dal punto di vista giuridico, quindi se ci sono dei debiti e dei crediti, che giuridicamente sono fondati e poi se oltre alla fondatezza giuridica questi crediti e debiti siano esigibili nel corso dell'esercizio oggetto di approvazione, quindi nel caso nostro 2017, oppure devono essere stralciati in tutto o in parte oppure reimportati all'anno successivo. Poi faccio degli esempi pratici, altrimenti è troppo astratto. Per quello che riguarda la parte entrata, noi potremmo avere diverse tipologie di crediti, quindi crediti di natura tributaria, di natura patrimoniale oppure derivanti da trasferimenti di altre pubbliche amministrazioni. Nel momento in cui l'ente iscrive un'entrata tra le previsioni, ci possono essere tre casi: l'entrata viene accertata in toto, faccio un esempio: imposta municipale unica, 2 milioni di euro, il Comune accerta, quindi verifica il proprio credito per 2 milioni di euro; la seconda possibilità potrebbe essere quella che li accerta in parte, quindi accerta 1,9 milioni di euro, perché 100 mila

euro non sono dovuti oppure l'alternativa, il caso dell'IMU no, ma nel caso di altre tipologie di entrate, può non accertarlo per niente, perché la ragione del credito non si è verificata, pensiamo per esempio a dei contributi, ad esempio abbiamo iscritto, al titolo II delle entrate, un contributo regionale, perché abbiamo partecipato a un bando, siamo arrivati in graduatoria, ma non a graduatoria utile per poter essere ammessi al finanziamento, per cui l'entrata è stata iscritta in bilancio, non è stata accertata e di conseguenza va in economia. Questo per quanto riguarda la parte entrata. Per quanto concerne la parte spesa, la cosa è analoga. Quindi, si iscrive una spesa, poi, nel momento in cui la spesa viene vincolata, quindi impegnata, noi possiamo avere una spesa, per esempio, di 1.000 euro per acquisto sedie, non le impegno per niente, perché le sedie non sono stato in grado di acquistarle oppure ho trovato altre sedie, sto banalizzando e quindi non ho avuto la necessità di acquistarle, le ho acquistate e ho spese di meno, ho speso 900 euro oppure ho speso tutta la voce, quindi tutti i 1000 euro e quindi ho impegnato totalmente quello che è lo stanziamento. Nel corso dell'anno avvengono tutte queste operazioni, quindi accertamento per la parte entrata, impegno per la parte spesa. Che succede al 31 dicembre? Al 31 dicembre, si fa una fotografia di quello che è avvenuto su tutte le voci di bilancio, quindi per la parte entrata io verifico se una certa voce d'entrata è stata accertata, se non è stata accertata per niente, non succede nulla, perché non ho più necessità di apporre nessun vincolo contabile, se invece è stata accertata in toto oppure in parte, bisogna vedere se quest'entrata, perché l'accertamento è in pratica l'iscrizione di un credito, io l'ho incassata o meno; posso averla incassata tutta, l'accertamento, facciamo l'esempio di un affitto, locazione attiva, in bilancio ho iscritto 12 mila euro, 1000 euro al mese, ho impegnato 12 mila euro, ne ho riscosse 11 mila, perché magari il mese di dicembre me lo pagano posticipatamente a gennaio; a quel punto, io avrò una voce prevista per 12 mila euro, accertata per 12 mila euro, riscossa per 11 mila euro, quindi mi mancano 1.000 euro; al 31 dicembre, se il mio credito giuridicamente è valido, ma non è stato incassato, perché, per esempio, viene pagato al 31 dicembre, ma in realtà il debitore me lo ha pagato il 2 gennaio, a quel punto ho un residuo attivo iscritto e devo mantenerlo. Nel caso in cui, invece, io ho un credito di 10 mila euro iscritto come previsione, ma in realtà faccio il contratto, poi il mio credito è di 9 mila euro, a quel punto io non ho l'obbligo di accertare tutto, ho un'economia di 1.000 euro sulle mie voci di entrata. La delibera di riaccertamento dei residui, ho fatto degli esempi banali, poi vediamo invece casi pratici per far capire, si deve basare su un'analisi delle voci sia di entrata che di spesa da parte dei singoli uffici, perché è un'attività gestionale, perché non è la Giunta, che decide se un credito è valido o meno; se un credito o un debito è valido o non valido sia giuridicamente che contabilmente, devono esserci degli atti; quindi, tutte le singole voci del bilancio vengono analizzate una per una, comprese quelle relative agli anni precedenti, perché io posso avere un debito, quindi un impegno di spesa del 2016 che non ho ancora pagato per una serie di ragioni, pensiamo, per esempio, alle spese legali; le spese legali, di solito, durano diversi anni, perché le cause civili e anche di altro genere, purtroppo non si esauriscono in pochi mesi, siamo in Italia, non so come sia all'estero; quindi, da questo punto di vista, noi dobbiamo fare una verifica, se al 31 dicembre la spesa è pagabile, lo posso lasciare residuo, se al 31 dicembre il mio debito non esiste più, perché, per esempio, invece di pagare 1.000 euro su una spesa, ho pagato 900 euro, perché ho avuto un ribasso d'asta, uno sconto di 100 euro, quei 100 euro posso stralciarli, perché vanno in economia; se, viceversa, la spesa è impegnata, è corretto, ma non è pagabile al 31 dicembre, per esempio, perché non ho ricevuto il bene, del tipo che dovevo comprare una sedia, la sedia non me l'hanno consegnata il 31 dicembre, ma me lo consegneranno, per un ritardo del fornitore, al 15 febbraio, io devo reimputare questa spesa nell'esercizio successivo, quindi il mio residuo lo devo stralciare dal bilancio 2017 e lo riscrivo nel bilancio 2018, quindi, con la riforma contabile, la situazione è diventata un po' più complicata; prima avevo due situazioni, se posso pagarlo, perché la spesa è corretta, lo mantengo, poi me lo iscrivo a residuo, quindi è un credito che mi porto dietro anche per dieci anni, ma lo posso fare; viceversa, se invece non è pagabile al 31 dicembre, ma è pagabile a gennaio, a febbraio, a marzo o l'anno successivo, lo devo riscrivere. Cosa hanno fatto i dirigenti? Hanno fatto tutta una serie di determine, quindi di atti dirigenziali, una ricognizione, queste determine, credo che siano state anche citate sulla delibera di Giunta di approvazione dello schema di rendiconto e in ogni determina ci sono diversi allegati, uno per la parte entrate, uno per la parte spesa; per la parte entrata, ci sono quelli che io devo mantenere, perché ho ancora il credito, poi vediamo alcuni esempi; in altri casi, invece, devo stralciarli, perché il credito, per esempio, non sussiste più; stessa cosa per la parte spesa, quindi alcune spese io le devo mantenere, perché dovevo pagarle entro il 31 dicembre, altre invece le devo stralciare, perché ho avuto un'economia sulla spesa, oppure, viceversa, perché le stralcio, ma la riscrivo nel 2018. Una volta che tutti i dirigenti hanno fatto questa ricognizione, che è un'attività gestionale, appunto, quindi non c'è discrezionalità, perché ogni dirigente si assume la sua

responsabilità, mi dice che una determinata somma è pagabile al 31 dicembre, perché, per esempio, avevo la fattura; la fattura è arrivata il 28 dicembre, non potevo pagarla entro il 31 dicembre, però il mio debito lo devo pagare. Una volta effettuata questa ricognizione, la Giunta fa proprie le determinazioni dirigenziali; siccome il principio contabile prevede che sia l'organo esecutivo, quindi la Giunta, che approva anche lo schema di rendiconto, che approva una serie di elenchi; una serie di elenchi, quindi di crediti e debiti, residui attivi e residui passivi, che sono inesigibili, quindi da stralciare, che sono da reimputare all'esercizio successivo oppure che sono da mantenere, perché sono crediti e debiti validi e pagabili o incassabili al 31 dicembre dell'anno di riferimento. Non so se ci sono domande, è un discorso abbastanza tecnico, però non so se sono stato chiaro. *(Intervento fuori microfono)*. Lo dico, perché non è facile condensare in pochi minuti, è stato complicato anche per noi passare da un sistema all'altro; la Giunta, con delibera numero 71, il 27 marzo 2018 ha fatto il riaccertamento ordinario dei residui, quindi questa è un'attività preliminare al rendiconto; vediamo alcuni esempi; alla delibera di Giunta ci sono 20 allegati, quindi è un documento abbastanza corposo; facciamo un esempio per quello che riguarda l'entrata; ho preso l'IMU 2017; nell'IMU 2017 ho un residuo conservato di 2,521 milioni di euro; questo, perché l'IMU deve essere pagata dai contribuenti entro il 15 dicembre dell'anno di riferimento, per quanto concerne la seconda rata; quindi, il mio credito al 31 dicembre è valido giuridicamente e incassabile, per cui è un residuo; che succede, però? Siccome viene pagato attraverso F24, e i pagamenti sono milioni, perché l'F24 lo gestisce una società del Ministero dell'Economia e Finanza, che poi riversa ai vari Comuni, quindi fa una serie di passaggi anche di natura tecnica e siccome ogni giorno ci sono migliaia di transazioni, non è che li riversano dopo tre giorni a tutti i Comuni, ma passano settimane; quindi, noi dobbiamo fare, come dicevo prima, la fotografia al 31 dicembre dell'anno di riferimento; se io al 31 dicembre ho 2,521 milioni di euro, che mi risultano come credito, ma non ho ancora incassato, io lo devo mantenere come residuo, quindi avrò un residuo attivo da mantenere esigibile al 31 dicembre, quindi non nell'anno successivo e quindi lo devo mantenere; infatti, nel primo allegato di questa delibera abbiamo questa voce; io ne ho presa una a caso, tra quelle più significative. Un'altra voce, invece, per quello che riguarda la parte spesa, sempre cose abbastanza semplici, che riguarda il compenso per i revisori. Il compenso dei revisori spetta loro come organo istituzionale; viene determinato con la deliberazione del Consiglio comunale di nomina; per quello che riguarda i revisori, abbiamo un residuo conservato di 24.039, 21 euro, poi c'è un'altra colonna, dove si legge "Documenti da pagare", pari a 4.411,58 euro; la dicitura "documenti da pagare" significa che i revisori, essendo tutti professionisti, emettono fattura, quindi loro hanno già emesso fattura per 4.411,58 euro; queste fatture sono state contabilizzate, non sono state pagate, quindi io mi ritrovo con un debito e quindi con un residuo da conservare di 24 mila euro, evidentemente perché le fatture non vengono emesse tutti mesi, ma periodicamente, qualcuno ha emesso anche la fattura del secondo e terzo periodo, nessuno ha emesso la fattura, perché le emettono posticipatamente, quindi nell'anno successivo, dell'ultimo periodo; di solito si pagano a cadenza trimestrale o quadrimestrale, per cui i 24 mila euro sono dei debiti che noi abbiamo nei confronti dei revisori, da pagare, pagabili al 31 dicembre, quindi lo devo mantenere, perché poi nel 2018 sicuramente queste somme non ci saranno più, perché sono già state pagate, quindi, questo è il meccanismo. *(Intervento fuori microfono)*. Quindi, abbiamo un credito di 24 mila euro, di questi loro hanno già emesso fatture per 4.400 euro, quindi ho fatture contabilizzate per 4.400 euro, per cui ho 24 mila euro di debito nei confronti dei revisori e di questo mi hanno già emesso fatture contabilizzate per 4.400 euro, che devo pagare. *(Intervento fuori microfono)*. Altra voce che abbiamo è sui lavori pubblici, manutenzione del servizio antincendio; noi abbiamo un residuo passivo, quindi una spesa di 1.978,15 euro, ovvero il servizio di manutenzione degli estintori, fatture di pari importo, quindi per 1.978,15 euro, significa che non ho pagato, ho ricevuto fatture e che sicuramente i primi mesi dell'anno abbiamo già pagato questo debito che abbiamo; quindi, il riaccertamento dei residui consiste in una serie di operazioni molto capillari, di solito ci vogliono un mese o un mese e mezzo, da parte di tutti gli uffici, per far questa verifica, ecco perché il rendiconto viene approvato ad aprile, perché quest'operazione si fa nel mese di febbraio; entro fine gennaio, di solito, arrivano tutte le fatture da parte dei fornitori, nel momento in cui abbiamo tutte le fatture, a febbraio facciamo tutta questa verifica molto capillare, a quel punto siamo in grado di sapere cosa manteniamo, cosa stralciamo e cosa reimputiamo. Ho altri cinque o sei esempi, se volete. *(Intervento fuori microfono)*. Prego.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO: Io volevo qualche chiarimento in particolare sui residui attivi, anche perché sono quelli più importanti, 25 milioni di euro, anche perché poi vedevo che in diversi casi sono di anni molto passati, ce ne sono alcuni relativi alle società partecipate del Comune, tipo Progetto Jesi, Arca Felice, Jesi Servizi, e poi tutta una serie di crediti che il Comune deve riscuotere da queste società, per cui era un attimo per vedere alcune cose. Volevo qualche chiarimento su questi aspetti. L'altra cosa era, per quanto riguarda il servizio dei lavori pubblici, vedevo che spesso e volentieri c'erano delle opere di urbanizzazione o sponsorizzazione per l'allestimento di manutenzione delle aiuole eccetera, che risalgono anche a due o tre anni fa, cioè come se ci fossero delle sponsorizzazioni fatte, che poi dopo due o tre anni ancora devono essere riscosse; oppure, delle sponsorizzazioni di natura culturale, oppure per "Notte Azzurra", credo che ci siano ancora delle sponsorizzazioni da prendere. Altri chiarimenti sono, per esempio, il recupero utenza delle palestre, questo per capire come si erano mosse, aldilà, poi, del discorso dei tributi, che chiaramente sono tutti posticipati e magari che quelli del 2017 non si riscuotono tutti nell'anno.

DELLA BELLA GIANLUCA - DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Per quello che riguarda i lavori pubblici, quindi gli investimenti, vanno distinti; in molti casi noi abbiamo sia residui attivi che passivi, quindi sia crediti che debiti, normalmente di pari importo. Questo può avvenire per una serie di ragioni, quella preminente è che quando si verificano questi casi, significa che l'investimento viene finanziato con contributi esterni, il che significa che io non sono ancora riuscito a spendere tutto l'importo del contributo e quindi ho dei residui passivi, cioè dei debiti, ho impegnato delle uscite, che non ho ancora speso e che poi mi verranno finanziate dal contributo, che il Ministero o la Regione mi dovranno dare. Poi sono stati citati due casi specifici, le sponsorizzazioni e le opere a scomputo. Le opere a scomputo sono solo dei movimenti contabili, che non comportano né pagamenti né incassi; lo facciamo in maniera fittizia, tant'è che i pagamenti e gli incassi li facciamo nei confronti del tesoriere; quindi, l'opera a scomputo è l'opera, che fa un soggetto terzo, un privato, per esempio una ditta, costruisce un nuovo complesso immobiliare e invece di versare gli oneri di urbanizzazione, realizza a scomputo un tratto di strada e la fognatura; noi, allora, dobbiamo contabilizzarla sia in parte entrata che in parte spesa, anche in questi casi hanno di norma una durata pluriennale, perché non si fanno quasi mai nel corso dell'anno, se ci sono delle cifre abbastanza datate è perché, evidentemente, ci sono stati problemi, il cantiere si è fermato, abbiamo dei casi, in cui alcune ditte sono fallite, quindi i casi più disparati. Per quello che riguarda, invece, la sponsorizzazioni, vanno divise, anche in questo caso, in due tipologie; vado un po' a memoria e riferisco quello che capita normalmente. Ci sono casi di sponsorizzazioni, penso, per esempio, alla manutenzione del verde o alle aiuole delle rotatorie, per i quali anche in questo caso, non ci sono movimentazioni finanziarie, quindi non ci sono né pagamenti né incassi, ma solo scambio di fatture; quindi, in questi casi, il Comune emette fattura e la ditta emette fattura; la ditta si occupa di effettuare i lavori, il Comune, invece, è come se fosse una pubblicità, perché poi in realtà concede lo spazio per mettere il cartello più disparato, come si vedono nelle rotatorie o in altre aiuole. *(Intervento fuori microfono)*. L'importo concordato va in compensazione, nel senso che non ci sono movimenti di denaro, la sponsorizzazione è prevista fiscalmente, per cui dal punto di vista fiscale c'è un versamento incasso di Iva, quindi può capitare, anche da questo punto di vista, che le sponsorizzazioni ci possono essere per più anni; diversi sono i casi, per quello che riguarda la Notte Azzurra, io credo che gli importi siano più bassi, ma perché in questo caso la sponsorizzazione è di natura diversa, non c'è un doppio scambio, il Comune ti concede di mettere il cartello e tu mi fai la manutenzione dell'aiuola, ma io faccio la manifestazione, ti concedo uno spazio pubblicitario, tu mi paghi, quindi possono anche esserci questi casi e in questi casi il credito va recuperato; quindi, il fatto che sia iscritto ai residui, non significa che il Comune deve rimanere immobile, ma si deve muovere. Stessa cosa, per esempio, per quello che riguardano i crediti, le utenze sulle palestre o sugli impianti sportivi; in questi casi, se la società non paga, l'importo va recuperato, quindi va iscritto a ruolo o quant'altro. Altra caso, invece, che è stato citato, sui residui attivi che abbiamo in materia di attività culturali, progetto "Cromaesis", di norma questo avviene, perché il finanziamento del progetto avviene a rendicontazione; di solito, sulle attività culturali nove volte su dieci avviene questo; esempio: mi fa il progetto Cromaesis, ovvero i murali, una volta che mi porta tutte le spese sostenute, ma non che sono state impegnate, bensì pagato, quindi con tutte le fatture e quant'altro, le controllo, verifico se siano tutte voci da ammettere a finanziamento, perché di solito c'è un decreto, che dice quali sono le spese ammesse a finanziamento, a quel punto ci paga, per cui, magari, non ho il residuo passivo, perché ho già pagato tutto, perché se non ho pagato, ho anche il residuo passivo, se invece ho pagato

tutto, non ho il residuo passivo, ho chiuso tutto sulla parte spesa, ma sulla parte entrata mi risulta ancora questo; quindi è possibile anche in questo caso che ci siano durate pluriennali, perché se io inizio l'attività a ottobre, non ho neanche pagato, per cui il primo anno ho sia la parte spesa che la parte entrata, l'anno successivo ho pagato, per cui ho solo la parte entrata, l'anno dopo ancora riesco a chiuderlo; quindi, mi dura su tre esercizi, quando in realtà, da questo punto di vista, mi è durato diciotto mesi, però mi incide su tre bilanci. I crediti tributari, invece, sono quelli che di norma hanno una durata più lunga, quindi vediamo i crediti con un'anzianità più elevata, ma questo dipende da due aspetti tecnici; i crediti di natura tributaria si prescrivono in cinque anni, quindi nel 2018 si prescrivono i tributi che avrebbero dovuto essere pagati nel 2013; si prescrive, vuol dire che io devo fare l'avviso di accertamento, dopodiché, nel momento in cui emetto l'avviso di accertamento, il contribuente può pagarmi o può non pagarmi, tutto dipende se l'avviso diventa definitivo o meno, perché se uno fa ricorso, è chiaro che i tempi si dilatano ulteriormente; se il contribuente non paga, quindi nel 2018 non mi paga un avviso di accertamento relativo all'anno 2013, io ho cinque anni di tempo per emettere cartella esattoriale, quindi ho tempo fino al 2023 per riscuotere un credito del 2013; è chiaro che più i tempi si allungano, più la possibilità di incassare è remota; una volta fatto questo, Equitalia, a sua volta, mi pare che abbia altri cinque anni, quindi i tempi sono lunghissimi, il che significa, però, che da questo punto di vista, uno fa una verifica per quel che riguarda il trend storico, cioè se io so, faccio un esempio: taxa rifiuti, incasso di norma l'85%, ho un valore medio di mancati pagamenti con le lettere che arrivano in questi giorni, del 15%, si fa un sollecito prima di emettere la cartella esattoriale, si fa il sollecito, un altro 5% lo incasso; rimane il 10% da incassare; a quel punto, il credito passa a Equitalia, la quale emette le cartelle esattoriali, in questi casi, supponiamo, si incassa un altro 5%; il 5% rimanente, quindi ho incassato 95 su 100, il 5% rimanente, se non riesco a incassarlo i primi due o tre anni, poi è molto difficile farlo; le ragioni sono le più disparate, per esempio, perché il contribuente è diventato irreperibile, perché il contribuente, che magari aveva un'impresa, è fallito e così via. L'ultima tipologia erano i residui attivi da parte di società partecipate; in realtà, le società sono due, Progetto Jesi e Arca Felice. Entrambe le società sono in liquidazione; Arca Felice dovrebbe chiudere adesso, nel giro di un mese, per cui credo entro il mese di maggio; Progetto Jesi sta chiudendo; nel caso di Progetto Jesi, essa ha un attivo di liquidazione molto più elevato rispetto al passivo, quindi significa che nel momento in cui chiuderà, non solo retrocederà gli immobili, che ancora ha nel suo attivo patrimoniale, ma anche tutti i liquidi, quindi tutti i conti correnti e quindi da questo punto di vista, nel momento in cui otterremo, come attivo di liquidazione, non è che possiamo spendere, supponiamo che ci dia 500 mila euro in contanti, come conto corrente, se io, nella mia contabilità, ho un residuo attivo, quindi un credito di 200 mila euro, io prima chiudo i miei 200, quindi l'ho riscosso in ritardo, poi i 300 sono un di più; quindi, da questo punto di vista, essendo due società al 100% nostre, siamo abbastanza tranquilli. Per quello che riguarda, invece, Arca Felice, che molto probabilmente non avrà capienza nel suo attivo di liquidazione, noi abbiamo fatto un'altra cosa, perché dal 2015 è obbligatorio, ovvero abbiamo accantonato al Fondo crediti dubbia esigibilità delle somme a copertura, quindi come qualsiasi altra azienda privata, per cui, nel momento in cui ho un credito di 400 mila euro, ne incasso 200, per i restanti 200 mila euro utilizzo il mio fondo per coprire queste perdite. Non so se sono stato chiaro. *(Intervento fuori microfono)*. Passo al rendiconto. Il rendiconto di gestione è quello che per un'azienda privata è il bilancio, quindi c'è un'analisi di tutta l'attività e un resoconto di quanto è stato fatto nell'anno 2017. Rendiconto di gestione, che chiude con un avanzo di amministrazione di 5,523 milioni di euro, prima degli accantonamenti, però, perché poi, anche in questo caso, le nuove norme ci impongono di accantonare; noi abbiamo accantonato 5,060 milioni di euro come Fondo crediti di dubbia esigibilità, in questo caso non c'è discrezionalità da parte del Comune ma ci sono delle formule matematiche, che ci impongono di accantonare la differenza tra quanto è la mia voce di entrata e quanto ho incassato; quindi, supponiamo che sulla taxa rifiuti ho un'entrata di 6 milioni di euro, ne incasso 5,5, 500 mila euro è la voce che non ho ancora incassato e che quindi devo accantonare; i principi contabili, allo stato attuale, si applicano proporzionalmente, non sono totalmente a regime, quindi noi al momento non accantoniamo tutte le somme che dobbiamo incassare, ma siamo al 70%, mi pare, poi la percentuale aumenta di anno in anno fino ad arrivare al 100%. Abbiamo un fondo contenzioso di 500 mila euro; a questo, poi, dobbiamo aggiungere il fondo contenzioso, che abbiamo altri 300 mila per il 2018 e altri 600 mila euro per il 2019 e 2020; quindi, se dovessimo avere delle sentenze negative, siamo abbastanza coperti, perché poi per questi importi non abbiamo più sentenze come il "salvo-conguaglio" che abbiamo riconosciuto nel 2016. Abbiamo un Fondo perdita partecipate di 166 mila euro, che riguarda la Zipa; anche in questo caso non ci dovrebbero essere problemi, perché hanno un attivo patrimoniale a valori di realizzo e quindi non ha a valori contabili, di 2

milioni di euro, quindi tutti i debiti che Zipa ha nei confronti delle banche sono ampiamente coperti, però per prudenza, questo lo abbiamo accantonato nel 2014, quando non avevamo ancora contezza di un bilancio di liquidazione e riteniamo opportuno mantenerli. Ci sono, poi, vincoli che derivano da trasferimenti per 1,572 milioni di euro; i vincoli da trasferimenti sono, per esempio, o un contributo da parte del Ministero per la manutenzione straordinaria di una scuola; io devo metterlo tra l'avanzo, ma ho un vincolo di destinazione; ci sono, poi, vincoli formalmente attribuiti dall'ente che sono spese che con un atto ho deciso di destinare a certe voci nel corso dell'anno, non sono riuscito a spenderle, mi va in avanzo di amministrazione, però devo mettere il vincolo, in modo tale che l'investimento, l'opera pubblica che ho deciso di finanziare continui il suo finanziamento; quindi, detratta anche la parte vincolata, ho una parte disponibile negativa di -2,528 milioni di euro; quindi, ho un disavanzo di 2,5 milioni di euro, disavanzo, che devo dimostrare di aver ridotto di almeno 96 mila euro, che è la quota che il Comune ha stabilito di ripianare in trent'anni dal disavanzo iniziale al 1° gennaio 2015, che scaturiva dal passaggio dalla vecchia contabilità al nuovo sistema di contabilità armonizzata. Non so se poi ci sono altre richieste; abbiamo rispettato i vincoli di finanza pubblica per il 2017, poi se c'è necessità di altre cose più dettagliate, sono a disposizione.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie, dottor Della Bella. Ci sono altre osservazioni? Prego, consigliere Binci.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO: Sarò rapidissimo. Per quanto riguarda la relazione dei revisori, praticamente i rilievi, alla fine della relazione finale, sono fondamentalmente tre: il mancato rispetto, nel 2017, della spesa per le autovetture; un'altra è un suggerimento per porre in essere tutte le azioni per incassare i residui attivi, per 25 milioni di euro e poi questo tenere costantemente monitorate le società partecipate, non so se fosse più solo una cosa di forma oppure era più mirata a qualcosa.

DELLA BELLA GIANLUCA - DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Il rilievo è quello sulle autovetture; per quello che riguarda i suggerimenti e le raccomandazioni, l'aveva fatto anche nelle relazioni degli anni precedenti, quindi porre in essere tutte le azioni possibili per incassare i crediti, anche se da questo punto di vista sono ormai tre anni che abbiamo accantonato un fondo; nulla vieta, però, che è buona amministrazione quella di velocizzare le riscossioni. Stessa cosa vale per le società partecipate; di controllate, noi ne abbiamo fondamentalmente quattro: Jesi Servizi, che è l'unica che continua la sua attività e, tra l'altro, stamattina l'assemblea ha approvato il bilancio, che prevede un utile, verrà capitalizzata e poi vedremo anche sulle proposte dei punti successivi; le altre sono Progetto Jesi, che ha un attivo patrimoniale molto elevato e che addirittura restituirà non solo immobili, ma anche liquidità al Comune; Arca Felice, che è in chiusura e Campo Boario, che, anche questa, se va in porto l'operazione di cessione degli immobili, dovrebbe chiudere nel giro di qualche mese. (*Intervento fuori microfono*). Non è riferita a casi specifici, sono più raccomandazioni generali che fanno di norma. Per quello che riguarda, invece, le autovetture, c'è stato un mancato rispetto, questo perché c'è il decreto legge numero 95 del 2012, il cosiddetto "spending review 2", che è stata poi modificata nel corso degli anni, che prevede espressamente che le spese per la gestione e per la manutenzione di tutte le pubbliche amministrazioni, all'interno noi abbiamo carburanti, manutenzioni, bollo, assicurazioni, non devono superare il 30% della spesa sostenuta nel 2011. Questa è una norma, che si rivolge prevalentemente ai Ministeri, tant'è che sulla dicitura della legge, si legge che è compresa la CONSOB, comprese le altre agenzie, fa una serie di eccezioni, che sono tutte rivolte alle amministrazioni centrali, ovvero corpo dei Vigili del fuoco, Forze dell'ordine, Ispettorato dell'agricoltura e delle foreste e via dicendo; noi abbiamo complessivamente tolto le auto della Polizia locale, che rientrano in quelle delle forze dell'ordine e abbiamo dieci autovetture; le dieci autovetture sono quattro panda, una fiat cinquecento dei primi anni Novanta, queste cose servono per i messi per fare le notifiche, per i geometri per andare in giro, tant'è che anche la Corte dei Conti ha contestato questa cosa lo scorso anno, aspetto prettamente formale, perché poi in realtà c'è una sentenza della Corte Costituzionale del 2012, che dice che questi vincoli puntuali devono essere rispettati in senso ampio, quindi devono essere rispettati dalle autonomie locali, perché i vincoli non sono solo le autovetture, sono una serie di spese, quindi sono le spese per la pubblicità e sponsorizzazioni, spese per la formazione, spese per incarichi e via dicendo, se tutte queste spese valgono cento, il Comune deve dimostrare di aver speso almeno al di sotto di queste cifre, quindi per la Corte Costituzionale l'importante è che venga rispettato. Quando, lo scorso anno, davanti alla sezione di controllo della Corte dei Conti noi abbiamo fatto presente che è vero che anche nel rendiconto

2013 non avevamo rispettato questo limite, ma le cose erano due, o fermavamo i servizi oppure in qualche modo dovevamo andare avanti; in ogni caso, avevamo ridotto la spesa non di queste poche decine di migliaia di euro che impone la legge, ma di qualche milione di euro, per cui la Corte dei Conti ha fatto il rilievo dal punto di vista formale, chiaramente non ha detto altro, se ci sono delle irregolarità contabili pesanti, la sezione di controllo della Corte dei Conti trasmette gli atti alla procura presso la Corte dei Conti per iniziare un'azione di responsabilità, cosa che non ha fatto; i revisori dei conti, per la stessa maniera, devono evidenziare dal punto di vista formale questo inadempimento, ma si rendono conto anche loro, lo vedevo proprio nelle scorse settimane, ovvero se io pago 80 euro di bollo per una panda del 1996, che non è che non ha l'airbag, non ha neanche il servosterzo, io non è che posso spendere il 30%, perché non è che la fermo, a devo demolire, perché già solo l'assicurazione, quelle 200-300 euro, è impossibile; un conto è il Ministero che ha un parco auto di rispetto, tant'è che la norma prosegue e dice che quelli che facevano gli autisti devono essere destinati ad altre mansioni e via dicendo, ma noi, per esempio, non li abbiamo gli autisti, però formalmente non abbiamo rispettato questo limite e non possiamo neanche dire che ci proveremo, perché è impossibile.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie di nuovo. Non ci sono altre domande, quindi grazie dottor Della Bella per l'illustrazione. La Commissione prende atto, passando al punto di seguito. Il punto di seguito è: “Servizio di liquidazione, accertamento e riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità (ICP), dei diritti sulle pubbliche affissioni (DPA), della tassa per l'occupazione spazi ed aree pubbliche (TOSAP) e della tassa sui rifiuti applicata in base a tariffa giornaliera (TARIG): conferma della modalità di gestione in concessione e linee di indirizzo per il relativo affidamento”. La parola al dottor Della Bella. Prego.

DELLA BELLA GIANLUCA - DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Grazie, Presidente. Per quanto riguarda le modalità di gestione dei servizi pubblici locali, la competenza è del Consiglio comunale; infatti, l'articolo 42 del Testo Unico degli enti locali, prevede espressamente che è il Consiglio che stabilisce le modalità di gestione. Nel caso specifico, il Comune di Jesi ha deciso dal 1992, di affidare in concessione a un soggetto terzo la tassa occupazione spazi ed aree pubbliche, l'imposta sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni e la tassa rifiuti giornaliera. Le modalità di gestione alternativa potrebbero esserci, per esempio, affidandole a società oppure in economia gestendole all'interno dell'ufficio, tuttavia la cosa è un po' difficile allo stato attuale, in quanto il Comune dovrebbe assumere personale proprio per la gestione di questi tributi locali, con i vincoli assunzionali, che persistono, anche se c'è un rallentamento rispetto agli anni precedenti, con questa proposta il Consiglio comunale dovrebbe decidere in materia di mantenere la concessione verso l'esterno per un periodo di trentasei mesi, quindi tre anni, con la possibilità di proroga di ulteriori tre anni. Le società devono essere società iscritte all'albo della riscossione, quindi con un capitale interamente versato di 10 milioni di euro, dovrà essere effettuata una gara a evidenza pubblica, quindi soglia europea, con un'offerta economicamente più vantaggiosa, quindi non solo al massimo ribasso, ma anche che fornisca delle garanzie in termini di qualità dei servizi. Diciamo che l'atto di indirizzo, nel momento in cui dovesse essere approvato l'atto di indirizzo, il Comune ha poi fino alla fine dell'anno per poter effettuare la gara e poi eventualmente affidare al nuovo concessionario. Non so se ci sono domande.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Ci sono domande? Non credo. Grazie. La Commissione prendo atto e passa al successivo punto, ossia: “Società Jesiservizi s.r.l. – Modifica statuto”. Lascio la parola al dottor Della Bella.

DELLA BELLA GIANLUCA - DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Grazie, Presidente. In realtà questa proposta, più che una modifica dello statuto è una modifica dell'oggetto sociale; infatti, si modifica esclusivamente l'articolo 4 dello statuto della società Jesiservizi, in quanto si vuole ampliare l'oggetto sociale, anche perché la modifica statutaria è oggetto di apposita assemblea straordinaria di fronte a un notaio, quindi diverso è l'affidamento del servizio vero e proprio, tant'è che abbiamo ritenuto opportuno specificarlo in un apposito punto, perché un conto è specificare l'oggetto sociale e ampliare le attività che possono essere svolte dalla società Jesiservizi, un conto è l'affidamento vero e proprio, perché a quel punto uno deve anche fare una dimostrazione dal punto di vista economico-finanziario e di opportunità con una relazione molto dettagliata; quindi, da questo punto di vista, oltre ad aver modificato l'oggetto sociale,

abbiamo aggiornato alcune formule non più di attualità; per esempio, “Le attività di interesse generale, le attività strettamente necessarie per il perseguimento delle attività istituzionali dei soci pubblici” al comma 1, che è prevista dal nuovo Testo Unico sulle società partecipate, per cui la società Jesiservizi non può fare un’attività che non sia di interesse istituzionale per i soci pubblici; soci pubblici, perché siamo soci, il Comune di Jesi al 99% e il Comune di Monsano all’1%. Per quello che riguarda il comma 2, invece, che parla della gestione dei rifiuti, noi abbiamo inserito: “Nel rispetto delle disposizioni normative di settore, di fonte comunitaria, statale e regionale” per un motivo molto semplice, perché l’attuale dicitura dello statuto societario richiama una normativa regionale, che in realtà è stata abrogata. Quindi, abbiamo ritenuto opportuno, siccome lo statuto deve essere un documento, che abbia una sua validità anche nel tempo, deve essere molto generico e astratto, non è che a ogni modifica normativa ci deve essere una modifica, quindi “Svolgimento dei compiti di gestione dei rifiuti” nel rispetto di tutte le norme, quindi sia comunitarie, che statali che regionali, perché un giorno una legge dello Stato potrebbe dire che le società dei Comuni non possono più gestire in nessun caso i rifiuti. L’aspetto più rilevante è il comma 3, per il quale è stato ampliato l’oggetto sociale; in alcuni casi è stato ampliato, mentre in altri è stato specificato in maniera più dettagliata; ad esempio, la gestione delle soste, l’attuale statuto per la gestione delle soste. La proposta prevede la gestione delle soste a pagamento nelle aree di parcheggio a raso in strutture immobiliari da adibire a parcheggi e autosilos, sia sotterranei che in sopraelevazione e tutte le attività connesse alla gestione delle soste, compresa la realizzazione e la gestione di sistemi integrati anche informatizzati; quindi, se Jesiservizi, la butto lì, vorrebbe gestire un’app per il pagamento con lo smartphone della sosta, lo può fare, perché è previsto espressamente; è vero che anche in precedenza, nel momento in cui l’articolo 4 dello statuto prevede che può anche svolgere tutte le attività connesse, collegate eccetera, eccetera, poteva anche essere inserite, però questa è l’occasione per poter specificare in maniera più dettagliata. Altra voce, invece, sono i cimiteri comunali: “La progettazione, realizzazione, gestione e manutenzione dei cimiteri comunali”, perché allo stato attuale aveva solo la gestione dei servizi cimiteriali, quindi un conto è la gestione dei servizi cimiteriali come era stato fatto, per esempio, con le lampade votive, un conto è invece la gestione e manutenzione dei cimiteri, quindi manutenzione e realizzazione di loculi e quant’altro; chiaramente, non è che con questa delibera si fa l’affidamento, con questo si permette di fare una modifica, poi se dovesse esserci l’affidamento di una o più attività, questa ritorna in Consiglio comunale con un’istruttoria ben diversa, che è di tipo giuridico, ma anche economico-finanziario. Altra attività, invece, è “La progettazione, la realizzazione e la gestione della pubblica illuminazione, comprese tutte le attività connesse e collegate, quali le reti wifi, gli apparati di video-sorveglianza e di smart city, la gestione e la manutenzione degli impianti sportivi, cosa che allo stato attuale non aveva e quindi non poteva fare, l’allestimento di strutture mobili in occasione di eventi, manifestazioni, mercatini, fiere, mostre, esposizioni organizzate o patrociniate dai soci pubblici”, quindi non può fare attività di questo genere per tutti, ma se deve allestire un palco nella piazza, lo posso fare solo per i soci pubblici; “Installazione, gestione, manutenzione, impianti di sollevamento persone, ascensore, scale mobili e similari, la gestione e la manutenzione di impianti semaforici”, quindi queste sono attività aggiuntive che verranno inserite nell’oggetto sociale nello statuto, poi la modifica ulteriore, che è il comma 7: “La società potrà, in raggruppamento temporaneo, con imprese pubbliche o private, o mediante altre forme partenariato con le stesse assumere lavori sempre nel rispetto delle norme in materia di contratti pubblici, perché poi la società deve sempre rispettare queste norme. Non so se ci sono domande.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Vedo il consigliere Binci pronto a intervenire.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO: Va bene la modifica dello statuto, ma è chiaro che uno fa la modifica allo statuto per poi fare qualcosa, altrimenti non avrebbe senso mettercela. Quindi, se ho capito bene, con questa modifica, ci sarebbe anche la realizzazione, oltre alla gestione, dei cimiteri comunali, la pubblica illuminazione, quindi progettazione e realizzazione, gestione degli impianti sportivi, allestimento di strutture mobili per eventi e manifestazioni, esposizioni, cioè, praticamente metà dell’attività del Comune, c’è anche manutenzione degli impianti, sollevamento del personale, facciamo pure le carte d’identità tra un po’. *(Intervento fuori microfono).*

DELLA BELLA GIANLUCA - DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Come dicevo prima, però magari lo evidenziamo, il punto 7 del dispositivo dice espressamente: “Dare atto che la valutazione puntuale della convenienza economica e finanziaria, in merito alla scelta di gestire direttamente o affidare in house, ovvero con ricorso del mercato, uno dei servizi in questione sopra citati, avverrà nel momento in cui il Consiglio comunale dovesse deciderne l’affidamento alla società mediante la redazione della relazione ex art. 34, comma 20, del d.l. 179”, quindi deve assolutamente ripassare in Consiglio comunale e fare una valutazione, che non è la decisione da parte del Comune di affidare la pubblica illuminazione alla propria società, ma va fatto un piano economico-finanziario.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Esauriente, dottor Della Bella. Non ci sono altre domande, mi giro intorno, ma non credo che ci siano altre richieste; quindi, in merito a questo punto la Commissione prende atto e passiamo al penultimo punto, ossia: “Approvazione contratto di servizio tra il Comune di Jesi e la società Jesiservizi s.r.l. per il servizio di gestione delle farmacie comunali”. Prego, dottor Della Bella.

DELLA BELLA GIANLUCA - DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Grazie, Presidente. Le farmacie comunali e la refezione scolastica sono state affidate, nel 2006, con atto di Consiglio numero 73, del 25 maggio e successivamente sono stati approvati dei contratti di servizio; in particolare, sono stati approvati un primo contratto di servizio il 31 luglio 2006, questo contratto è stato, poi, modificato il 29.12.2006 e la terza modifica è avvenuta il 17 ottobre 2008, con una riduzione del canone a 16 mila euro oltre Iva. Nel frattempo, però, dato che sono passati quasi dieci anni, le condizioni dal punto di vista operativo si sono modificate, per cui il contratto fa riferimento a una farmacia, che ha sede in Corso Matteotti, quando è attualmente in via Ancona; diversi articoli parlavano di personale del Comune comandato presso la società, quali erano le loro condizioni, i servizi che il Comune doveva fare a livello di stipendi e così via, cosa che, invece, allo stato attuale non esiste più; c’era ancora la fornitura del supporto in materia di adempimenti previdenziali ed economico-giuridici, quindi proprio per quello che riguarda l’elaborazione degli stipendi e infine si parlava anche di “Investimenti, manutenzione straordinaria e miglioramento della funzionalità dei locali”; quindi, questo nuovo contratto, dal punto di vista economico è totalmente identico a quello vecchio, quindi sono rimasti 16 mila euro oltre l’Iva e l’affitto d’azienda, quindi la titolarità delle farmacie rimane del Comune, la gestione rimane alla Jesiservizi, gli aspetti economici, quindi di corrispettivo rimangono inalterati, gli aspetti giuridici vengono aggiornati a quella che è la realtà attuale.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Non ci sono domande. La Commissione prende atto e passa all’ultimo punto all’ordine del giorno: “Cessione di immobili siti all’interno del Centro Ambiente da parte della società di trasformazione urbana Campo Boario S.p.A. alla società in house Jesiservizi s.r.l. – Atto di indirizzo ai sensi dell’art. 42 del d.lgs. n.267/2000”. Prego, dottor Della Bella.

DELLA BELLA GIANLUCA - DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Grazie, Presidente. Anche in questo caso il Consiglio comunale esercita le proprie prerogative previste dall’articolo 42 del Testo Unico degli enti locali, ossia attività di coordinamento e di indirizzo in atti di programmazione generale a propri organismi controllati. Nel caso specifico a due società di capitali, che il Comune controlla, una al 99% e l’altra al 100%. Parliamo delle società Jesiservizi e della società Campo Boario. Queste società sono state oggetto di una serie di atti del Consiglio comunale, a partire dal 2013; quindi, nel 2013 il Consiglio comunale ha approvato una proposta di riassetto delle partecipazioni, nelle quali si diceva che la Jesiservizi sarebbe diventata la società più importante e che la Campo Boario, se non fosse riuscita a perseguire il proprio oggetto sociale si sarebbe dovuta mettere in liquidazione. Dopodiché, ci sono stati ulteriori due atti, questi previsti da norme di legge, mentre quello del 2013 è stato un atto proprio del Comune, per il quale non era previsto nessun obbligo. Il 30 marzo 2015 il Consiglio comunale ha approvato gli indirizzi politici relativi agli obiettivi da conseguire con il Piano operativo di razionalizzazione delle partecipazioni societarie, in base alle quali per Jesiservizi si prevedeva la verifica di fattibilità di eventuali ed ulteriori affidamenti in house, mentre per la società di trasformazione urbana Campo Boario si prevedeva la messa in liquidazione. Questi indirizzi sono stati ulteriormente confermati con la delibera 101 del 28 settembre 2017, con la quale è

stata approvata la revisione straordinaria delle partecipazioni, quindi, in questo caso per Jesiservizi è stato stabilito di mantenere la partecipazione, per la società di trasformazione urbana Campo Boario S.p.A. questa era già in liquidazione, quindi era inattiva, non era più operativa e quindi l'indirizzo del Consiglio era quello di cessare l'attività, però prima doveva essere definito un contenzioso con l'Agenzia delle Entrate. A questo punto, diciamo che la società Jesiservizi aveva interesse ad acquistare alcuni immobili, che erano di proprietà della Campo Boario, che sono in zona, appunto, Campo Boario, adiacente al Centro Ambiente; in particolare, gli immobili in questione sono tre, uno è una porzione di capannone da adibire ad autorimessa per gli scuolabus e poi ci sono due fabbricati, dei quali, uno è un rudere da ristrutturare, che sono la ex palazzina del custode del mattatoio e la palazzina ex ufficio del veterinario. Da questo punto di vista, appunto, da un lato la Campo Boario riceve l'indirizzo dal socio unico, che ha poteri di direzione e coordinamento, ai sensi dell'articolo 2497 del Codice Civile, che dice a questa società, che è un'altra società del gruppo, controllata, di vendere e a Jesiservizi, invece, dice che visto che adesso paga l'affitto per il capannone di via Acquaticcio, invece di pagare l'affitto può acquistare questo immobile, quindi viene creato un polo logistico unico, in modo tale da avere anche delle economie di scala e invece di pagare l'affitto, paghi un mutuo e quindi capitalizzi l'impresa. Quindi, con questo atto si dà un duplice indirizzo, sia a una società che all'altra; alla Campo Boario si chiede di vendere gli immobili, in modo tale che a quel punto, con il ricavato, potrà chiudere il contenzioso con l'Agenzia delle Entrate e quindi cessare definitivamente l'attività; a Jesiservizi, invece, si dice di costituire un polo unico, perché in questo modo avrà due vantaggi: uno dal punto di vista logistico, che concentra le attività nella zona Campo Boario e due, perché in questo modo, invece di pagare l'affitto, la società può essere capitalizzata e quindi, da questo punto di vista il Consiglio comunale formula un apposito atto di indirizzo alle due società; chiaramente, il Comune dovrà dare supporto sia dal punto di vista amministrativo sia dal punto di vista della valutazione degli immobili; quindi, si demanda al Sindaco di andare nelle assemblee delle società, che è il luogo nel quale le società decidono, quindi le rispettive assemblee societarie per dare attuazione a questi indirizzi, che il Consiglio comunale formulerà nei confronti di queste società controllate.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie, dottor Della Bella. Non ci sono richieste di chiarimento. Quindi, la Commissione prende atto di questo, ma prima di chiudere i lavori, perché questo è l'ultimo punto all'ordine del giorno, ricordo ai consiglieri che ci sono i verbali delle Commissioni che vi sono stati inviati per email, Commissione 1, Commissioni congiunte 1 e 3 e Commissioni congiunte 1 e 2. (*Intervento fuori microfono*).

MASSACCESI DANIELE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE: Solo per ricordare, visto che il Consiglio Comunale sarà successivo, che il 25 aprile c'è la manifestazione, ovviamente e il programma della celebrazione vi è stato inviato ed è affisso; ad ogni modo, è prevista la messa ai giardini alle ore 10.30.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie, Presidente. Quindi, i verbali vi sono stati inviati e, se non ci sono obiezioni, vanno approvati. Non ci sono obiezioni, quindi i verbali sono approvati. A questo punto, conclusi i vari punti all'ordine del giorno, la Commissione 1 chiude alle ore 20.18, ringraziando tutti. Buonasera.

La seduta è tolta alle ore 20,18

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE 1
Maria Chiara Garofoli

IL VICE PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE 1
Tommaso Cioncolini

LA SEGRETARIA VERBALIZZANTE
Paola Cotica